

Castello al Monte

La parte alta e più antica di San Severino Marche (la vecchia città di Septempeda, come si trova nominata nei testi medievali), è detta "Castello al Monte", ed è facilmente visibile e riconoscibile grazie alle due torri che dalla collina svettano fiere e leggermente inclinate. La più elevata è la torre comunale o "degli Smeducci" (antica famiglia nobiliare di San Severino), mentre l'altra è la torre campanaria del Duomo Vecchio. Il colle sotto di loro, e sotto l'odierno borgo di castello, è detto Montenero, ed ancora oggi è protetto dalle antiche mura medievali, interrotte da sette porte. Secondo alcuni storici, la torre principale fu eretta in due tempi, a partire dal XIII secolo. Inizialmente venne costruita la parte basamentale in pietra calcarea bianca, la durissima corniola proveniente dalla vicina gola di Sant' Eustachio, successivamente la parte superiore in mattoni. Sul lato sud, rivolto alla piazza, si possono notare due pietre bianche scolpite. Quella più in basso rappresenta un leone "passante", stemma dei ghibellini, partito favorevole all'imperatore, verso il quale San Severino fu maggiormente incline in quei tempi, a dispetto dei guelfi, sostenitori del papato. La testa del leone però è mancante, chiaro segno di un'epoca in cui l'alternarsi del potere delle opposte fazioni era accompagnato da un forte spirito iconoclasta. L'altra pietra riporta uno stemma scudato. Lo strano oggetto rappresentato è una morsa per cavalli, la quale si applicava alle narici degli animali per immobilizzarli in caso di necessità. Un chiaro simbolo di forza che la famiglia Smeducci, all'epoca signori di San Severino, avrebbe voluto mostrare ai cittadini e ai loro oppositori. Recenti studi dello storico settempedano Raoul Paciaroni hanno però dimostrato che l'insegna apparteneva in realtà a Gozzone Gozzoni da Offagna, che fu podestà a San Severino negli anni 1440 e 1441. Questa torre, oltre che simbolo della città, serviva da punto di avvistamento e per fare segnali di fumo e di fuoco in varie occasioni, soprattutto in quelle di pericolo. Tra i forti e le torri del territorio, anche a lunga distanza, c'era un continuo scambio di informazioni codificate. Grazie al posizionamento strategico dei vari castelli della zona, si poteva avvertire una vastissima popolazione, anche di campagna, dell'avvicinarsi di eserciti nemici, di bande criminali, di compagnie di ventura ostili, di qualunque cosa insomma costituisse un pericolo per persone ed animali. Non sempre però i falò erano usati per segnalare una minaccia: venivano infatti usati anche in determinate festività o per onorare personaggi illustri.

Buca d'Aria o del terremoto

Buca d'Aria è una voragine che si aprì a causa del sisma (da qui detta anche "del terremoto") del 1799. Il cratere si trova tra il Monte di Colleluce (861 m) e il Monte San Pacifico (760 m), nella zona montuosa compresa tra i comuni di San Severino Marche, Serrapetrona e Camerino. Presenta una forma pressoché circolare, larga circa 50 metri e profonda 20, è probabile che la sua formazione sia dovuta al crollo della volta di una grotta presente nel sottosuolo.

Bibliografia:

Marcello Muzzi, *Dodici Castelli - viaggio nello spazio e nel tempo alla scoperta dei castelli di San Severino Marche*, San Severino Marche 2014